

L'intervista **Annamaria Furlan (segretario Cisl)**

«Bene lo stop agli scioperi distruttivi ma sui sindacati non serve una legge»

«BASTA ESTENDERE L'ACCORDO SIGLATO CON CONFINDUSTRIA ORA RENZI DETASSI LA CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO»

ROMA Annamaria Furlan, lei è segretario della Cisl, come giudica l'intenzione del governo di affrontare al più presto con i sindacati i due temi caldi sul tappeto: quello sulla rappresentanza e la limitazione del diritto di sciopero, magari dopo aver sbloccato i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, fermo ormai da anni. Sareste disponibili ad discuterne intorno allo stesso tavolo?

«Certamente. Aspettiamo da tempo che il governo ci convochi per discutere di questi temi. Ma andiamo con ordine».

Partiamo dai 13 miliardi che il governo deve trovare per rinnovare i contratti pubblici?

«Fino ad oggi i lavoratori del pubblico impiego, i cui contratti sono fermi da 5 anni, ci hanno rimesso qualcosa come 2.000-3.500 euro a testa. E c'è voluta una sentenza della Corte Costituzionale per sbloccare l'impasse. Avevano diritto a quegli aumenti ed ora il governo sta finalmente correndo ai ripari. Adesso però bisogna mettersi intorno al tavolo e affrontare la questione del nuovo contratto per i dipendenti pubblici. Nuovo contratto che oltre a dare le risorse fino ad oggi bloccate, irrobustendo la busta paga, deve contenere una parte legata alla produttività e all'innovazione. Ac-

canto a quello nazionale ci vuole un contratto a livello decentrato. Così è possibile fare il salto di qualità».

Probabilmente l'esecutivo vorrebbe legare il discorso delle produttività, delle risorse, a quello dell'efficienza complessiva dell'apparato pubblico, sulla scia della riforma in via di approvazione definitiva. Penso quindi anche alla necessità, ribadita proprio ieri dal premier Renzi, di regolare il diritto di sciopero, soprattutto nei trasporti pubblici. Siete d'accordo?

«Non c'è tanto da fare. Sarebbe sufficiente implementare l'attuale legge sugli scioperi».

Ma i casi Alitalia e quello di Pompei, per non parlare dell'Atac, hanno dimostrato che sigle sindacali minori, non rappresentative della maggioranza dei lavoratori, hanno finito con causare danni gravissimi ai cittadini...

«Ripeto: basterebbe ribadire che per indire uno sciopero è necessario avere una rappresentanza del 5% in azienda, come stabilito dall'accordo che abbiamo siglato con Confindustria. Si tratta solo di estendere a tutti questo principio di buon senso».

Scomparirebbero i mini sindacati, il corporativismo più estremo?

«Sì, quello più distruttivo, chi rappresenta lo 0,1-0,2% dei lavoratori non può dichiarare uno sciopero. Insomma, il diritto di sciopero va salvaguardato, ma è assurdo che 30 piloti dell'Anpac blocchino Fiumicino, penalizzando migliaia di passeggeri. Nel settore

del trasporto pubblico, bisogna tutelare le fasce deboli e l'interesse generale, assumendosi delle responsabilità ben precise quando si decide un'astensione dal lavoro».

Il governo vuole affrontare la questione cercando di avere il massimo consenso da parte dei sindacati maggiori, anche se il responsabile economico del Pd, Taddei, ha detto che se non ci sarà un'autoriforma si interverrà direttamente.

«Abbiamo già fatto un accordo con l'Inps per certificare gli iscritti nei luoghi di lavoro. Cgil, Cisl e Uil hanno l'obiettivo di risolvere questo tema nella massima trasparenza e con rapidità. Nell'interesse generale del Paese».

Insomma, c'è disponibilità?

«Va trovato un punto d'equilibrio. Con il governo vogliamo poi affrontare un'altra questione fondamentale, quella del nuovo modello contrattuale, visto che l'attuale sistema non ha certo dato i frutti sperati. Anzi. La crisi economica ha dimostrato tutti i suoi limiti».

Cosa chiederete al governo quando vi convocherà?

«Al presidente del consiglio Matteo Renzi chiederemo di rafforzare la contrattazione di secondo livello, sia aziendale che territoriale. Per legarla alla produttività. Detassare il secondo livello di contrattazione consentirebbe di rilanciare l'occupazione e l'economia. Non credo invece serva una legge sulla rappresentanza sindacale perché già esiste un accordo con Confindustria, che va solo esteso».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Annamaria Furlan (foto MISTRULLI)